

PIETRO MASCAGNI

**C**avalleria **R**usticana

MELODRAMMA IN UN ATTO

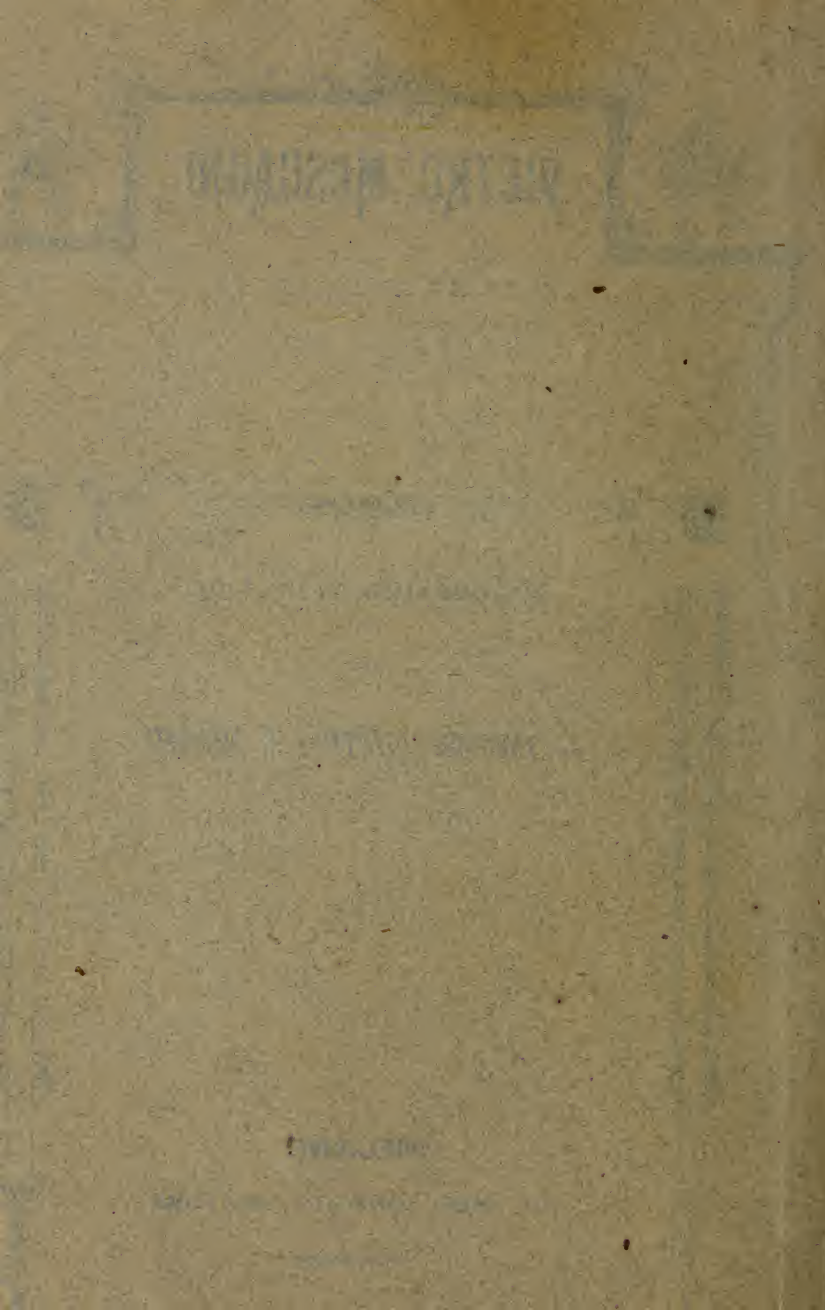
DI

G. TARGIONI-TOZZETTI e G. MENASCI

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14



CAVALLERIA RUSTICANA



# CAVALLERIA RUSTICANA

MELODRAMMA IN UN ATTO

DI

G. TARGIONI-TOZZETTI E G. MENASCI

MUSICA DEL MAESTRO

## PIETRO MASCAGNI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14.

---

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

---

---

Milano, 1891. — Tip. dello Stabilimento di E. Sonzogno.

# PERSONAGGI

---

SANTUZZA . . . . .	<i>Soprano</i>
LOLA. . . . .	<i>Mezzo Soprano</i>
TURIDDU . . . . .	<i>Tenore</i>
ALFIO . . . . .	<i>Baritono</i>
LUCIA . . . . .	<i>Contralto</i>

Coro di Contadini e Contadine. — Coro interno.

---

*Il presente melodramma è tolto dalle Scene Popolari  
omonime di G. Verga.*





# ATTO UNICO

---

La scena rappresenta una piazza in un paese della Sicilia.  
— Nel fondo, a destra, Chiesa con porta praticabile. — A sinistra l'osteria e la casa di Mamma Lucia. — È il giorno di Pasqua.

*(A sipario calato.)*

TURIDDU.

O Lola c'hai di latti la cammisa  
si bianca e russa comu la cirasa,  
quannu t' affacci fai la vucca a risa,  
biatu pi lu primu cu ti vasa!  
Ntra la puorta tua lu sangu è spasu,  
ma nun me mpuorta si ce muoru accisu...  
e si ce muoru e vaju'n paradisu  
si nun ce truovo a ttia, mancu ce trasu.

*(Traduzione.)*

O Lola, bianca come fior di spino,  
quando t' affacci tu, s' affaccia il sole;  
chi t' ha baciato il labbro porporino  
grazia più bella a Dio chieder non vòle.  
C' è scritto sangue sopra la tua porta,  
ma di restarci a me non me n' importa;  
se per te mojo e vado in paradiso,  
non c' entro se non vedo il tuo bel viso.

---

## SCENA PRIMA.

## Coro.

DONNE (di dentro).

Gli aranci olezzano sui verdi margini, gli augelli cantano tra i mirti in fior;		tempo è si mormori da ognuno il tenero canto che i palpiti raddoppia al cor.
--	--	---

UOMINI (di dentro).

In mezzo al campo tra le spiche d'oro  
giunge il rumore delle vostre spole,  
noi stanchi riposando dal lavoro  
a voi pensiamo, o belle occhi-di-sole.  
O belle occhi-di-sole, a voi corriamo,  
come vola l'augello al suo richiamo.

(Il coro entra in iscena.)

DONNE.

Cessin le rustiche opre: la Vergine serena allietasi del Salvator;		tempo è si mormori da ognuno il tenero canto che i palpiti raddoppia al cor.
---	--	---

UOMINI.

In mezzo al campo tra le spiche d'oro  
giunge il rumore, ecc., ecc.

(Il coro traversa la scena ed esce.)

---

SCENA II.

**Santuzza e Lucia.**

SANTUZZA (entrando).

Dite, mamma Lucia...

LUCIA (sorpresa).

Sei tu?... che vuoi?

SANTUZZA.

Turiddu ov' è?

LUCIA.

Fin qui vieni a cercare  
il figlio mio?

SANTUZZA.

Voglio saper soltanto,  
perdonatemi voi, dove trovarlo.

LUCIA.

Non lo so, non lo so, non voglio brighe!

SANTUZZA.

Mamma Lucia, vi supplico piangendo,  
fate come il Signore a Maddalena,  
ditemi per pietà, dov' è Turiddu...

LUCIA.

È andato per il vino a Francofonte.

SANTUZZA.

No!... l'han visto in paese ad alta notte...

LUCIA.

Che dici?... se non è tornato a casa!

(avviandosi all'uscio di casa)

Entra...

SANTUZZA (disperata).

Non posso entrare in casa vostra...  
Sono scomunicata!

LUCIA.

E che ne sai  
del mio figliuolo?

SANTUZZA.

Quale spina ho in core!

---

SCENA III.

Alfio, Coro *e* DETTE.

ALFIO.

Il cavallo scalpita,  
i sonagli squillano,  
schiocca la frusta. — Ehi là! —  
Soffii il vento gelido,  
cada l'acqua e nevichi,  
a me che cosa fa?

CORO.

O che bel mestiere  
fare il carrettiere  
andar di qua e di là!

ALFIO.

M'aspetta a casa Lola  
che m'ama e mi consola,  
ch'è tutta fedeltà.  
Il cavallo scalpiti,  
i sonagli squillino,  
È Pasqua, ed io son qua!

CORO.

O che bel mestiere  
fare il carrettiere  
andar di qua e di là

LUCIA.

Beato voi, compar Alfio, che siete  
sempre allegro così!

ALFIO.

Mamma Lucia,  
n'avete ancora di quel vecchio vino?

LUCIA.

Non so; Turiddu è andato a provvederne.

ALFIO.

Se è sempre qui! — L'ho visto stamattina  
vicino a casa mia.

LUCIA (sorpresa).

Come?

SANTUZZA (rapidamente).

Tacete.

(dalla Chiesa odesi intonare l'alleluja)

ALFIO.

Io me ne vado, ite voi altri in chiesa.

(esce)

CORO INTERNO (dalla Chiesa).

Regina cœli, lætare — Alleluja!  
Quia, quem meruisti portare — Alleluja!  
Resurrexit sicut dixit — Alleluja!

CORO ESTERNO (sulla piazza).

Inneggiamo, il Signor non è morto,  
Ei fulgente ha dischiuso l'avel,  
inneggiamo al Signore risorto  
oggi asceso alla gloria del Ciel!

CORO INTERNO (dalla chiesa).

Ora pro nobis Deum — Alleluja!  
Gaude et lætare, Virgo Maria — Alleluja!  
Quia surrexit Dominus vere — Alleluja!

CORO ESTERNO (dalla piazza).

Dall'altare ora fu benedetto  
quest'olivo che amava il Signor;  
porti e accresca nell'umile tetto  
la domestica pace e l'amor!

(il coro esce lentamente)

## SCENA IV.

**Lucia e Santuzza.**

LUCIA.

Perchè m'hai fatto segno di tacere?

SANTUZZA.

Voi lo sapete, o mamma, prima d'andar soldato Turiddu aveva a Lola eterna fè giurato. Tornò, la seppe sposa; e con un nuovo amore volle spegner la fiamma che gli bruciava il core: m'amò, l'amai. Quell'invida d'ogni delizia mia, del suo sposo dimentica, arse di gelosia... Me l'ha rapito. Priva dell'onor mio rimango: Lola e Turiddu s'amano, io piango, io piango, io piango!

LUCIA.

Miseri noi, che cosa vieni a dirmi?  
in questo santo giorno?

SANTUZZA.

Io son dannata...  
Andate, o mamma, ad implorare Iddio,  
e pregate per me. — Verrà Turiddu,  
vo' supplicarlo un'altra volta ancora!

LUCIA (avviandosi alla chiesa).

Ajutatela voi, Santa Maria!

(esce)



SCENA V.

**Santuzza e Turiddu.**

TURIDDU.

Tu qui, Santuzza?

SANTUZZA.

Qui t'aspettavo.

TURIDDU.

È Pasqua, in chiesa non vai?

SANTUZZA.

Non vo.

Debbo parlarti...

TURIDDU.

Mamma, cercavo.

SANTUZZA.

Debbo parlarti...

TURIDDU.

Qui no! Qui no!

SANTUZZA.

Dove sei stato?

TURIDDU.

Che vuoi tu dire?...  
A Francofonte!

SANTUZZA.

No, non è ver!

TURIDDU.

Santuzza, credimi...

SANTUZZA.

No, non mentire;  
ti vidi volgere giù dal sentier.  
E stamattina, all'alba, t'hanno scôrto  
presso l'uscio di Lola.

TURIDDU.

Ah! m'hai spiato!

SANTUZZA.

No, te lo giuro. A noi l'ha raccontato  
Compar Alfio, il marito, poco fa.

TURIDDU.

Così ricambi l'amor che ti porto?  
Vuoi che m'uccida?

SANTUZZA.

Oh! questo non lo dire...

TURIDDU.

Lasciami dunque, invan tenti sopire  
il giusto sdegno colla tua pietà.

SANTUZZA.

Tu l'ami dunque?

TURIDDU.

No...

SANTUZZA.

Assai più bella

è Lola.

TURIDDU.

Taci, non l'amo.

SANTUZZA.

L'ami...

Oh! maledetta!

TURIDDU.

Santuzza?

SANTUZZA.

Quella  
cattiva femmina ti tolse a me!

TURIDDU.

Bada, Santuzza, schiavo non sono  
di questa vana tua gelosia!

SANTUZZA.

Battimi, insultami, t'amo e perdono,  
ma è troppo forte l'angoscia mia.

---

SCENA VI.

**Lola** e DETTI.

LOLA (dentro alla scena).

Fior di giaggiolo,  
gli angeli belli stanno a mille in cielo,  
mà bello come lui ce n'è uno solo.

(entrando)

Oh ! Turiddu... È passato Alfio?

(sarcastica)

TURIDDU.

Son giunto

ora in piazza. Non so...

(impacciato)

LOLA.

Forse è rimasto  
dal maniscalco, ma non può tardare.

(ironica)

E... voi... sentite le funzioni in piazza?...

TURIDDU.

Santuzza mi narrava...

SANTUZZA (tetra).

Gli dicevo  
che oggi è Pasqua e il Signor vede ogni cosa!

LOLA (ironica).

Non venite alla messa ?

SANTUZZA (tetra).

Io no, ci deve  
andar chi sa di non aver peccato.

LOLA.

Io ringrazio il Signore e bacio in terra!

SANTUZZA (ironica).

Oh ! fate bene, Lola !

TURIDDU.

Andiamo ! andiamo !  
Qui non abbiám che fare.

LOLA (ironica).

Oh ! rimanete !

SANTUZZA (a Turiddu).

Sì, resta, resta, ho da parlarti ancora !

LOLA.

E v' assista il Signore ; io me ne vado.

(entra in chiesa)

---

SCENA VII.

**Santuzza e Turiddu.**

TURIDDU (irato).

Ah! lo vedi, chè hai tu detto...?

SANTUZZA.

L'hai voluto, e ben ti sta.

TURIDDU (le s'avventa).

Ah! perdio!

SANTUZZA.

Squarciami il petto...

TURIDDU (s'avvia).

No!

SANTUZZA (trattenendolo).

Turiddu, ascolta!

TURIDDU.

Va!

SANTUZZA.

No, no, Turiddu — rimani ancora,  
abbandonarmi — dunque tu vuoi?

TURIDDU.

Perchè seguirmi — perchè spiarmi  
sul limitare — fin della chiesa?

SANTUZZA.

La tua Santuzza -- piange e t'implora;  
come cacciarla — così tu puoi?

TURIDDU.

Va; ti ripeto — va non tediarmi,  
pentirsi è vano — dopo l'offesa!

SANTUZZA (minacciosa).

Bada !...

TURIDDU.

Dell'ira tua non mi curo!

(la getta a terra e fugge in chiesa)

SANTUZZA (nel colmo dell'ira).

A te la mala Pasqua, spergiuro!

---



SCENA VIII.

*Santuzza e Alfio.*

SANTUZZA.

Oh! il Signore vi manda, compar Alfio?

ALFIO.

A che punto è la messa?

SANTUZZA.

È tardi omai,  
Ma per voi, Lola è andata con Turiddu!

ALFIO.

Che avete detto?

SANTUZZA.

Che mentre correte  
all'acqua e al vento a guadagnarvi il pane,  
Lola v'adorna il tetto in malo modo!

ALFIO.

Ah! nel nome di Dio, Santa, che dite?

SANTUZZA.

Il ver. Turiddu mi tolse l'onore,  
e vostra moglie lui rapiva a me!

ALFIO.

Se voi mentite, vo' schiantarvi il core!

SANTUZZA.

Uso a mentire il labbro mio non è!  
Per la vergogna mia, pel mio dolore  
la triste verità vi dissi, ahimè!

ALFIO.

Comare Santa, allor grato vi sono.

SANTUZZA.

Infame io son che vi parlai così!

ALFIO.

No, giusta siete stata io vi condono:  
in odio tutto l'amor mio finì..  
Infami loro: ad essi non perdono;  
vendetta avrò pria che tramonti il dì.

(escono)

---

SCENA IX.

*Tutti escono di chiesa. Lucia traversa la scena ed entra in casa. Lola, Turiddu e Coro.*

UOMINI.

A casa, a casa, amici, ove ci aspettano  
i nostri cari, andiam.  
Or che letizia rasserena gli animi  
senza indugio corriam. —

DONNE.

A casa, a casa, amiche, ove ci aspettano  
i nostri cari, andiam.  
Or che letizia rasserena gli animi  
senza indugio corriam.

(il Coro si avvia)

TURIDDU (a Lola che s'avvia.)

Comare Lola, ve ne andate via  
senza nemmeno salutare?

LOLA.

Vado  
a casa : non ho visto compar Alfio!

TURIDDU.

Non ci pensate, verrà in piazza. (al Coro) Intanto  
amici, qua, beviamone un bicchiere.

(tutti si avvicinano alla tavola dell'osteria e prendono i bicchieri)

TURIDDU.

Viva il vino spumeggiante  
nel bicchiere scintillante  
come il riso dell' amante  
mite infonde il giubilo!  
Viva il vino ch'è sincero  
che ci allieta ogni pensiero,  
e che annega l'umor nero  
nell' ebbrezza tenera.

CORO.

Viva il vino spumeggiante, ecc., ecc.

(si ripete il brindisi)

TURIDDU (a Lola).

Ai vostri amori!

(beve)

LOLA (a Turiddu).

Alla fortuna vostra!

(beve)

TURIDDU.

Beviam!

CORO.

Beviam! Rinnovisi la giostra!

PRIMO DEL CORO.

Un bicchiere!

SECONDO DEL CORO.

Un bicchiere!

TERZO DEL CORO.

Un altro!

QUARTO DEL CORO.

Un altro!

PRIMO DEL CORO.

Al più felice !

TURIDDU.

Alla bella !

LOLA.

Al più scaltro!

TUTTI.

Viva il vino spumeggiante... ecc., ecc.

---

## SCENA X.

Alfio e DETTI.

ALFIO.

A voi tutti salute !

CORO.

Compar Alfio, salute

TURIDDU.

Benvenuto ! con noi dovete bere :

(empie un bicchiere)

ecco, pieno è il bicchiere.

ALFIO (respingendolo).

Grazie. Ma il vostro vino io non l'accetto,  
diverrebbe veleno entro il mio petto !

TURIDDU (getta il vino).

A piacer vostro !

LOLA.

Ahimè ! che mai sarà ?

ALCUNE DONNE (a Lola).

Comare Lola, andiamo via di qua.

(tutte le donne escono conducendo Lola)

TURIDDU.

Avete altro da dirmi ?

ALFIO.

Io nulla!

TURIDDU.

Allora

sono agli ordini vostri.

ALFIO.

Or ora!

TURIDDU.

Or ora!

(Alfio e Turiddu si abbracciano. — Turiddu morde l'orecchio destro di Alfio.)

ALFIO.

Compar Turiddu, avete morso a buono...

(con intenzione)

c' intenderemo bene; a quel che pare!

TURIDDU.

Compar Alfio, lo so che il torto è mio;  
e ve lo giuro nel nome di Dio  
che al par d'un cane mi farei sgozzar,  
ma... s' io non vivo, resta abbandonata...  
povera Santa !... lei che mi s' è data...  
vi saprò in core il ferro mio piantar!

ALFIO (freddamente).

Compare, fate come più vi piace;  
io v' aspetto qui fuori, dietro l'orto.

(esce).

## SCENA XI.

**Lucia** e DETTI *meno* **Alfio**.

TURIDDU.

Mamma, quel vino è generoso, e certo oggi troppi bicchier ne ho tracannato... vado fuori all'aperto...  
Ma prima voglio che mi benedite come quel giorno che partii soldato... e poi... mamma... sentite...  
s'io... non tornassi... voi dovreste fare da madre a Santa, ch'io le avea giurato di condurla all'altare. —

LUCIA.

Perchè parli così, figliuolo mio?

TURIDDU.

Oh! nulla!... È il vino che mi ha suggerito!  
Per me pregate Iddio! —  
Un bacio, mamma... un altro bacio... addio!

(l'abbraccia ed esce precipitosamente)  

---



SCENA XII.

**Lucia, Santuzza e DETTI.**

LUCIA (disperata correndo in fondo).

Oh Turiddu?! che vuoi dire? (entra Santuzza) Santuzza!...

SANTUZZA (getta le braccia al collo di Lucia).

Oh! madre mia!...

(si sente un mormorio lontano)

DONNE (correndo).

Hanno ammazzato compare Turiddu!...


(tutti gettano un grido)

(cala precipitosamente il sipario.)

FINE.







**Prezzo Cent. 75**

